

arte  
architettura  
città

0.1

LUCIA KRASOVEC LUCAS

# ISOLA MILANO

Disegnare il paesaggio urbano

## Saggi – Arte

*“E l’architetto si trova condannato, per la natura del proprio lavoro, ad essere forse l’unica e ultima figura di umanista della società contemporanea: obbligato a pensare la totalità proprio nella misura in cui si fa tecnico settoriale, specializzato, inteso a operazioni specifiche e non a dichiarazioni metafisiche” (U. Eco, La struttura assente, Bompiani, 1968)*

*La ricostruzione storica e visual-architettonica di un’area particolarmente importante di Milano che, dopo decenni di oblio, sta vivendo una improvvisa quanto insistente stagione di trasformazione urbana, diventa occasione per ripensare a quelle architetture, ai relitti e alle trame che sottendono una mutazione profonda che travalica i segni distintivi di una identità che sta scomparendo, apparentemente.*

---

Lucia Krasovec Lucas è laureata in architettura, con PhD in disegno e rilievo del patrimonio edilizio. Insegna al Politecnico di Milano, Scuola di Architettura e Società, e all’Università di Trieste, Facoltà di Architettura. La sua attività poliedrica nel campo dell’architettura, è affiancata da attività di ricerca per la contaminazione di tutte le arti, al fine di stimolare dialoghi sull’architettura e sulla città, e promuovere le buone pratiche sul territorio in ambito urbano ed ambientale. [www.galkl.com](http://www.galkl.com)

Collabora con il portale giuridico [www.personaedanno.it](http://www.personaedanno.it)

*Collana arte architettura citta’  
Diretta da lucia krasovec lucas*

EDIZIONE MARZO 2013

© Cendon Libri Editore S.n.c. di Paolo Cendon & C.  
via San Lazzaro 8 – 34100 Trieste (TS)  
Sito internet: [www.cendonlibri.it](http://www.cendonlibri.it)  
E-mail [info@cendonlibri.it](mailto:info@cendonlibri.it)

ISBN 9788898069408

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione, di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati in tutti i Paesi.

# INDICE

## Capitolo Primo

### TERRITORIO

1. Premesse

## Capitolo Secondo

### TERRITORIO CITTÀ

2. Significato e struttura – 2.1. Valori materiali e morali – 2.2. Limite e delimitazione – 2.3. Artificio e natura – 2.4. La conoscenza

## Capitolo Terzo

### QUARTIERE ISOLA

3. Origine del sito – 3.1. Lettura urbana – 3.2. Isola Art Center – 3.3. Frames

## Documenti

### I. NARRAZIONE FOTOGRAFICA

Le immagini, riprese tra il 2004 e il 2005, sono dell'autrice. Il repertorio fotografico illustra l'area del quartiere Isola e la Stecca degli Artigiani, limitatamente alle vie Borsieri, De Castilla, Confalonieri, Sassetti, Pastrengo.

## II. NARRAZIONE GRAFICA

1. Planimetria e inquadramento urbano dell'area del Quartiere Isola

-

2. Planimetria storica | rilievo congetturale - 3. Planimetria stato reale al 2005 - 4. Planimetria studio antropico | naturale - 5. Profilo su via De Castilla - 6. Profilo su via Confalonieri | via Borsieri - 7. Profilo su via Borsieri - 8. Profilo su via Pastrengo - 9. Profilo su via Confalonieri | via Sasseti - 10. Profilo su largo De Benedetti | via Sasseti - 11. Profilo su via Confalonieri | via Volturno | via Sasseti - 12. Profilo su via De Castilia | vicolo De Castilia - 13. Profilo della "Stecca" tra via De Castilia e via Confalonieri - 14. Profilo della "Stecca" sui fronti esterni tra via De Castilia e via Confalonieri - 15. Profilo della "Stecca" sui fronti interni - 16. Vista assonometrica da nord via De Castilla | via Confalonieri | via Borsieri - 17. Vista assonometrica da est via De Castilla | vicolo De Castilla - 18. Vista assonometrica da ovest via Borsieri | via Pastrengo - 19. Vista assonometrica da est via Confalonieri | via Sasseti - 20. Vista assonometrica da est largo De Benedetti | via Sasseti - 21. Vista assonometrica da sud via Confalonieri | via Volturno

# Capitolo Primo

## TERRITORIO

SOMMARIO 1. Premesse
----------------------

*Quali sono le premesse alla conoscenza e gestione del paesaggio urbano? Attraverso quali strumenti potremo conoscere l'entità delle potenzialità e delle fragilità urbane al fine di avviare approcci mirati alla qualità della vita? E infine, in che modo ne terremo conto?*

### 1. Premesse

Il contesto territoriale e ambientale è rappresentato dalle risorse naturali e non, dalle sue tradizioni culturali, dalla memoria storica, dalle popolazioni e dal paesaggio antropico.

Il territorio può essere definito come un'area delimitabile che comprende tutti gli attributi della biosfera immediatamente sotto o sopra la superficie terrestre, inclusi il terreno, l'idrologia, il clima, i sedimenti e le associate riserve idriche, le risorse biologiche e la mappa degli insediamenti e delle infrastrutture di carattere antropico: uno spazio, quindi, occupato fisicamente e utilizzato nei suoi elementi, potenzialmente espressi e non, da individui o comunità che li governano.

La compatibilità o sostenibilità ambientale rappresenta oggi, sia per quanto riguarda il contesto urbano che quello extraurbano, il paradigma indispensabile per definire la qualità e le caratteristiche degli interventi e delle trasformazioni.

Le azioni che l'uomo effettua sul territorio hanno portato spesso a modalità di antropizzazione che hanno snaturato le caratteristiche del territorio; nell'ottica di un nuovo approccio alle problematiche presenti sul territorio, diventa necessario affrontare, nel processo di analisi conoscitiva, precise tematiche che diventano propedeutiche alla ricostruzione di una nuova cultura del territorio e del rapporto di convivenza tra uomo e ambiente.

Tra i gruppi di interesse in tal senso, si possono elencare:

- la sostenibilità ambientale, come caratteristiche fisico-geomorfologiche del territorio;
- la sostenibilità delle scelte tecnologiche, come compatibilità delle scelte progettuali;
- la riqualificazione del patrimonio storico-architettonico, dei tessuti commerciali ed artigianali, delle aree marginali;
- la sistemazione organica delle funzioni insediative, ambientali, infrastrutturali e produttive.

È ormai riconosciuta la necessità di attribuire dei valori al territorio, in quanto paesaggio in senso esteso, attraverso il suo patrimonio culturale ed architettonico e i suoi elementi naturalistici caratterizzanti, poiché costituiscono l'identità del territorio stesso e sono alla base di ogni obiettivo economico, ma soprattutto per la migliore qualità di vita degli abitanti e per trasmettere alle generazioni future il patrimonio della memoria collettiva.

*Se osservate bene un paesaggio le sue colline, i suoi boschi, le sue case, ma anche i suoi fiumi e le sue strade -, vedrete che la sua armonia dipende da un sottile equilibrio tra le masse sedentarie e le vie di comunicazione. E questo anche in assenza dell'uomo, perché il gioco di ciò che resta fermo e di ciò che si muove non ha alcun bisogno, per svolgersi, di un uomo che corre o di un uomo che dorme. Bastano le cose...oggi vediamo dovunque l'abitazione disprezzata, sacrificata alla circolazione; di modo che le nostre città, prive*

*di alberi, di fontane, di mercati, di argini per essere sempre più "circolabili", diventano sempre meno "abitabili".<sup>1</sup>*

La condizione di spaesamento, tipica dei nostri paesaggi urbani e non, è determinata anche dalla scarsa conoscenza che abbiamo dei luoghi, dalla mancanza di gerarchia degli elementi che li compongono.

Nella considerazione generale che, come dice Assunto, ogni paesaggio, reale o immaginario, spontaneo o artificiale, è sempre uno spazio, *"modificare il pensiero progettuale, ma ancora prima il modo di percepire il mondo e percepirsi nel mondo, il modo di "sentire": è forse questa la condizione per poter vivere il divenire senza il blocco del rimpianto, e alle cose e mantenerla e modificarla senza contrapporla al corso della vita sulla terra?*<sup>2</sup>

La lettura del paesaggio, e del territorio in senso ampio, è da considerarsi quindi come esercizio volto al riconoscimento dei valori storici e geografici su cui si fonda la società.

In questo contesto, il paesaggio del territorio diventa lo scenario dove l'uomo ha un duplice significato: come attore che promuove azioni e come spettatore che verifica il risultato del proprio agire.<sup>3</sup>

## Capitolo Secondo

### TERRITORIO CITTÀ

**SOMMARIO** 2. Significato e struttura – 2.1. Valori materiali e morali – 2.2. Limite e delimitazione– 2.3. Artificio e natura – 2.4. La conoscenza

*L'uomo ha da sempre plasmato il mondo e la natura per potervi stare, abitare, palesando codici di appartenenza cui noi oggi non sempre sappiamo dare interpretazioni significative. Il limite tra artificio e natura è stato sempre gestito con cautela e comprensione delle leggi che regolano il pianeta, dando giusto valore ai desideri e alle necessità umane, nella consapevolezza che il sapere sta alla conoscenza come l'intelligenza sta alla capacità di ponderare.*

#### 2. Significato e struttura

Per comprendere il senso di *genius loci*, come essenza di un luogo, Norberg-Schulz propone i concetti di significato e di struttura, da considerare come astrazioni derivate dal flusso dei fenomeni e, quindi, verifiche dirette di relazioni stabili che emergono da avvenimenti di carattere transitorio.<sup>4</sup>

Il significato di un oggetto consiste nel rapporto che esso intrattiene con altri oggetti, la struttura, invece, indica le proprietà formali di un sistema di rapporti.

Il significato è quindi, in genere, una funzione della psiche, e dipende dall'identificazione, implica un senso di appartenenza e costituisce la premessa dell'abitare.

Esiste un rapporto intercorrente tra uomo e natura, per cui grandi storici come Hegel e Herder riconobbero l'importanza dell'ambiente naturale, ma ribadirono al tempo stesso la

capacità umana di rispondere e, quindi, di plasmare il proprio mondo: è ovvio che l'uomo non solo costruisce la natura ma anche se stesso, la società e la cultura, interpretando così in modi diversi l'ambiente dato.<sup>5</sup>

## 2.1. Valori materiali e morali

Negli anni '40, Le Corbusier invitava a cercare un equilibrio tra l'uomo e il suo ambiente, a ritrovare il principio unitario che governa le opere dell'uomo e quelle della natura, per cui l'architettura e l'urbanistica dovrebbero esprimere nella maniera più esatta i valori materiali e morali di una società.<sup>6</sup>

In questo senso è molto importante, nel rapporto tra l'uomo e il suo ambiente, l'aspetto psicologico, ossia le funzioni di orientamento e di identificazione. La perdita di queste relazioni con le cose naturali e artificiali, che costituiscono l'ambiente dell'uomo, porta alla sua alienazione e perdita del senso stesso di luogo.

L'uomo fa parte di un mondo vivo e non concepisce i suoi significati nel vuoto, ma questi appartengono ad una totalità, e quindi anche alle componenti naturali.

La *cosa* creata mette radici in una particolare località o nella natura in genere, dove i significati naturali vengono radunati in maniera nuova e in rapporto alle finalità umane.

Le invenzioni umane, perciò, per essere significative, debbono possedere proprietà formali strutturalmente simili ad altri aspetti della realtà, ed anche agli organismi naturali: in caso contrario, queste finiscono con l'isolarsi entro un mondo puramente artificiale.

Lo spazio artificiale e quello naturale sono strutturalmente simili per quel che riguarda orientamento e confini.

Se l'architettura è l'azione del fare i luoghi, con il costruire l'uomo trasmette ai significati una presenza concreta, e raduna edifici per visualizzare e simboleggiare la propria forma di vita come totalità. L'architettura nasce dalla dialettica di partenza e ritorno: l'insediamento immette la verità in un fatto architettonico. E se i luoghi hanno qualche rapporto con l'ambiente, naturale e umano, si dovrebbe formalizzare anche una corrispondenza significativa tra le condizioni naturali e la morfologia dell'insediamento stesso.

## 2.2. Limite e delimitazione

Tutti i luoghi hanno un carattere, definito dalla sua costituzione formale e materiale. I confini che delimitano un luogo dipendono dalla sua articolazione formale che è collegata alle modalità di edificazione, poiché la tipologia *tipica* che costituisce il luogo si condensa in motivi caratteristici (finestre, tetti, porte); in questa delimitazione, carattere e spazio si associano, dove l'architettura è "il muro tra l'interno e l'esterno", dove la fenomenologia del luogo comprende le modalità basilari dell'edificare e i loro rapporti con l'articolazione formale.<sup>7</sup>

La struttura di un luogo non è fissa, eterna.

Di regola i luoghi mutano e a volte anche rapidamente, ma ciò non significa che il *genius loci* debba necessariamente modificarsi o andare perduto, in quanto ogni luogo dovrebbe avere la capacità di ricevere contenuti nuovi e diversi, naturalmente entro certi limiti.

Un luogo comprende, quindi, proprietà dotate di un grado variabile di invariabilità; se all'inizio si presenta come una

totalità a priori, alla fine appare come un mondo strutturato, illuminato dall'analisi degli aspetti di spazio e carattere.

Se la struttura degli insediamenti è generalmente basata su un rapporto tra collocazione e morfologia spaziale, che ne determina così l'identità "unica", gli spazi urbani non costituiscono un mondo interno a sé stante. Nel caso di insediamenti vernacolari, ad esempio, gli spazi interni sono in continuità con l'esterno, per quelli urbani, invece, la distinzione avviene attraverso la definizione di alcuni fulcri spaziali per cui, come dice Heidegger, "le cose non solo appartengono al luogo, ma sono il luogo".<sup>8</sup>

Così, i percorsi e le piazze urbane sono definiti da edifici che incorporano i significati di "raduno" della città.

L'identità di un luogo è quindi determinato dalla collocazione, configurazione spaziale generale e dalle caratteristiche dell'articolazione, scandita dal limite e dalle delimitazioni.

### **2.3 Artificio e natura**

La qualità distintiva di ogni paesaggio è l'estensione, mentre il carattere particolare e le proprietà spaziali sono determinati dalle modalità di osservazione, che dipendono primariamente dalla natura del terreno e dalle sue condizioni topografiche.

Sarà importante, nel processo di analisi, distinguere tra la struttura e la scala del rilievo, dove la prima potrà venir descritta in termini di nodi, percorsi, domini, cioè quegli elementi che centralizzano lo spazio, come le colline, le montagne isolate, oppure gli elementi che orientano lo spazio come le valli, i fiumi, e infine gli elementi che definiscono uno schema spaziale esteso, come le sequenze uniformi di campi e di alture.

La terra è di norma il palcoscenico della vita quotidiana; quando è parzialmente controllata e conformata, si instaurano dei rapporti amichevoli e il paesaggio naturale diventa paesaggio culturale, il luogo dove l'uomo ha scoperto il suo posto significativo entro la totalità.

Il modulo più semplice dello spazio esistenziale è il piano orizzontale attraversato da un asse verticale. Su questo piano l'uomo sceglie e crea quei percorsi e domini che costituiscono lo spazio concreto del suo ambiente quotidiano. <sup>9</sup>

In pratica, il termine indica un concetto economico ma, allo stesso tempo, denota un concetto esistenziale, la capacità cioè di simbolizzare dei significati: quando l'ambiente artificiale è *identitario*, l'uomo si sente a casa. Da sempre l'uomo si è reso conto che creare un luogo significa esprimere l'essenza dell'essere.

Una analisi del luogo artificiale dovrebbe quindi fondarsi su una base naturale, ossia dovrebbe prendere l'avvio dal rapporto con l'ambiente naturale.

Considerando il territorio come molteplicità di presenze disponibili a interpretare e rappresentare le specifiche istanze della società che lo popola, è possibile impostare una gerarchia di punti nodali che stanno alla base di ogni prassi di analisi e successivo intervento, e che si possono così riassumere: a) teoria generativa, da applicare alla realtà macro territoriale e territorio comunale; b) metodo strutturale, per la determinazione degli interventi di trasformazione; c) abitare l'ambiente, come superamento della contrapposizione sistema naturale / sistema antropico; d) nuova territorialità, che permette l'andare oltre i limiti istituzionali e i confini territoriali, fondandosi sul concetto di geometria variabile indotta dalla globalizzazione e internazionalizzazione della cultura e dei mercati; e) struttura spaziale, per la

determinazione delle possibilità di adeguamento e organizzazione generale dello spazio.

#### **2.4 . La conoscenza**

Nel processo di conoscenza è importante cogliere soprattutto gli elementi importanti per l'area presa in esame, attraverso un metodo di lettura della realtà che ci consente di osservare e registrare i fatti, analizzare e classificare gli stessi al fine di individuarne le problematicità.

Questo processo diventa così il punto di partenza per avviare la ricerca e formulare delle ipotesi.

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, è necessario identificare una riorganizzazione attraverso: l'interdipendenza delle trasformazioni: economiche, scientifiche, tecnologiche, della forma fisica; i processi di mutamento: dinamici di organizzazione sociale, a dimensione culturale.

La conoscenza dell'ambiente diventa, quindi, uno strumento essenziale e imprescindibile per la definizione di nuovi e coscienti modi di abitare e agire.

E ciò soprattutto in considerazione del fatto che la società contemporanea si presenta spesso in continua mutazione culturale, importando nuovi, e spesso contraddittori, valori cui fare riferimento.

Diventa così sempre più necessario sviluppare capacità particolari per concepire le cose umane nelle loro più diverse sfumature, attraverso l'introduzione di un pluralismo metodologico per cui ogni realtà viene trattata con l'atteggiamento più adatto.

Le diverse possibilità che ne scaturiscono possono divenire compatibili e complementari, dove l'uomo rappresenta una realtà al contempo complessa e unitaria.

## Capitolo Terzo

### QUARTIERE ISOLA

SOMMARIO 3. Origine del sito – 3.1. Lettura urbana – 3.2. Isola Art Center – 3.3. Frames

*Appunti per la ricostruzione storica e visivo-architettonica di un'area particolarmente importante di Milano che, dopo decenni di oblio, sta vivendo una improvvisa quanto insistente stagione di trasformazione urbana. La mutazione profonda travalica i segni distintivi di una identità che sta scomparendo, apparentemente.*

### 3. Origine del sito

A differenza del quartiere attorno a Piazza Garibaldi sorto con iniziative pianificatorie di iniziativa privata, l'Isola si configura all'interno del piano Beruto di ampliamento della città di Milano, approvato nel 1889.

È infatti evidente qui la chiarezza del disegno urbano nella formazione degli isolati a est e a ovest della via Borsieri e una costanza nella forma e dimensione degli edifici, senza però diventarne mai struttura forte dell'intero ambito. I tracciati del territorio agrario e le preesistenze rurali ebbero grande influenza nel disegno degli isolati. Quello a sud della via Castilla, ad esempio, presenta ancora oggi, nella forma dei lotti e delle aree libere, tracce molto evidenti della struttura agraria precedente.

Più in generale, la memoria rurale viene ripresa anche nella costruzione della periferia, utilizzando linguaggi costruttivi che si vanno a contrapporre non solo con le aree residenziali ma anche con insediamenti industriali preesistenti.<sup>10</sup> Queste situazioni, che si sono andate a complicare nella

sovrapposizione dei piani successivi e con i danneggiamenti dei conflitti mondiali, hanno contribuito a caratterizzare il carattere di quest'area, la cui commistione di stili e funzioni è regolata unicamente dalla costruzione in cortina lungo la strada, dove ogni isolato racchiude la sua storia a sua volta suddivisa in tante piccole storie.

### **3.1. Lettura urbana**

Lo status del Quartiere Isola al 2005, prima cioè dell'inizio delle grandi trasformazioni che stanno cambiando volto all'area Garibaldi-Repubblica, palesa una storia della pianificazione urbana milanese che ha disatteso l'ambito per oltre mezzo secolo.

Dopo la dismissione dello scalo ferroviario e l'arretramento della stazione Garibaldi, negli anni '50 la grande disponibilità di aree demaniali in prossimità della cerchia dei Bastioni, unitamente alla allora facile accessibilità extraurbana, sia per la presenza degli impianti ferroviari che degli assi attrezzati di Zara e Fulvio Testi, alimentò aspettative e previsioni di grandi mutazioni. Ma ad una continua e progressiva sovrapposizione di infrastrutture per la mobilità non ebbe seguito alcuna certezza sulle destinazioni urbane.

In generale, l'ambito urbano che stava attorno al quartiere Isola presentava caratteristiche di spaesamento e di frammentazione del tessuto storico, dove le lacerazioni si palesavano spesso in contraddizione con inserti puntuali che non tentavano neppure di allacciare dialoghi con il contesto.

A sud, i bordi interrotti di una edilizia otto-novecentesca strutturata sui tracciati storici di provenienza dal centro città, si contrapponevano ad un'edilizia anni '60 lungo gli assi di scorrimento, come le vie Ferrari e Sturzo. A nord permanevano resti di dismissioni industriali, insinuati tra il quartiere Isola e

la lunetta ferroviaria e, lungo la via de Castilia, alcuni edifici residenziali degli inizi del Novecento. Ad est gli isolati del quartiere Repubblica e la via Filzi si confrontavano con i pochi segni del Centro direzionale inconcluso, come gli edifici per uffici affacciati sulla piazza Einaudi e la torre degli uffici comunali. E infine, lungo via M. Gioia e viale Liberazione, affiorava il grande terrapieno delle Varesine. Ad ovest, la stazione Garibaldi dominava con la piastra dei parcheggi, di fianco ai elevavano le torri direzionali degli anni '80 e l'informe piazzale sottostante le tettoie.

La lettura *operativa* di un organismo urbano e del suo ambiente, prevede lo studio della forma e della tipologia insediativa con l'obiettivo di effettuare un'esperienza concreta su quel territorio.

È in questo senso che risulta di particolare interesse l'area centrale di Milano del quartiere Isola e, in particolare, la porzione dell'ambito posta a nord-est della stazione Garibaldi.

Il quartiere Isola è stato oggetto, dagli inizi del Novecento, di vicende indissolubilmente legate a quella della ferrovia – ambito Stazione Garibaldi, che ne hanno determinato la connotazione originaria, lasciando poi un vuoto indeciso che ha trovato naturalmente una sua identità legata alla vita del quartiere stesso.

Questa zona del quartiere Isola, ora in fase di grande mutazione estetico-funzionale, presentava a metà degli anni 2000 alcune peculiari caratteristiche di molteplicità e contraddizione urbana, che emergono dalla successiva narrazione fotografica e grafica.

La residenza popolare e le strutture direzionali definivano, in contrapposizione, i bordi del *vuoto* centrale ex-industriale trasformato in un nodo importante per la pianificazione della

città, un luogo-non-luogo in cui si potevano esprimere tensioni, attese, progetti.

### **3.2. Isola Art Center**

Nel quartiere Isola, a partire dal 2005 con l'inaugurazione ufficiale alla presenza dell'assessore alla cultura della provincia di Milano, si formalizza un Centro d'arte contemporanea precario e inedito che utilizza uno spazio espositivo di 1500 metri quadri al secondo piano di una ex-fabbrica di proprietà comunale, parzialmente occupata, chiamata "La Stecca degli artigiani".

L'edificio, che era un relitto delle preesistenze, scomparse successivamente i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, e i due giardini adiacenti sono al centro di un conflitto tra il quartiere e la giunta comunale, che vorrebbe privatizzare ed eliminare i giardini e la "Stecca". I programmi urbanistici legati al "Garibaldi-Repubblica" prevedono di costruire sull'area delle torri, un'area commerciale e una strada di attraversamento che taglierebbe il quartiere in due. Le associazioni del quartiere Isola si attivano per la riqualificazione dei giardini e dell'edificio con l'obiettivo di utilizzare l'ambito come spazio pubblico.

Il progetto di costituzione di un centro d'arte legato alla vita di quartiere, venne promosso dall'associazione Isola dell'Arte, in sinergia con molti esponenti del mondo dell'arte milanese, italiana ed internazionale, e in sintonia con le associazioni del quartiere.

L'attività del centro, di cui uno dei fondatori è l'artista lussemburghese Bert Theis, era autogestita da diversi soggetti che operavano al suo interno: l'associazione Isola dell'Arte, l'ufficio Out, il laboratorio Sugoe (giovani artisti e designer), la rivista di filosofia Millepiani, il movimento Love Difference,

l'Osservatorio inOpera. Il centro era aperto a collaborazioni esterne attraverso i progetti di "picnic", dando spazi all'arte, gallerie, collezionisti, mondo della ricerca e accademico, accademia delle belle arti, con la possibilità di curare eventi indipendenti nei locali del centro.

Nell'aprile 2007 si diede inizio alla demolizione della Stecca, dando inizio alla costruzione di edifici per un totale di circa 90 mila metri cubi.

Isola Art Center e tutti gli artigiani e le associazioni che vi avevano la sede sono ora comunque rimasti nel quartiere, ospiti di altre strutture, alla ricerca di una nuova sede.

È interessante la prolifica attività del Centro sviluppatasi nell'arco di pochi anni in un ambiente prevalentemente residenziale.

Isola Art Center ha organizzato 29 mostre con opere di più di 200 artisti, 13 progetti speciali e 28 incontri, che hanno portato all'Isola artisti dai 5 continenti, spesso ospitati dagli abitanti. Negli anni il Centro ha collaborato con docenti e studenti di numerose Accademie ed Università. Il Centro gode tutt'oggi di un notevole riconoscimento a livello internazionale ed è stato di recente invitato al Museo Mamco di Ginevra, alla Biennale di Istanbul e al Goldsmiths College di Londra.

### **3.3. Frames**

L'analisi urbana effettuata nel 2005 fotografa l'area nel punto in cui, temporalmente, si vanno a definire le progettualità che determinano già oggi la nuova immagine, in fase di conclusione, e diventa esperienza propedeutica anche alle valutazioni ex-post.

La descrizione grafica elabora, attraverso la rappresentazione, i risultati del rilievo topologico e tipologico effettuato allora, e diventa presupposto per capire la mutazione dell'ambito.

Gli elaborati che ne accompagnano la descrizione<sup>11</sup>, come le immagini *d'epoca*, mirano alla rappresentazione della configurazione di quella immagine urbana attraverso un meta-rilievo, con la graficizzazione degli elementi e delle volumetrie, delle “presenze” e delle “assenze”, lungo il perimetro delimitato dalle vie Confalonieri, De Castilia, Borsieri e Sasseti.

In particolare, si sono presi in esame quattro blocchi di isolati.

Il primo include le vie Borsieri, Pastrengo, Pepe, Carmagnola: l'isolato, costruito alla fine dell'800, presenta pochi relitti ma i prospetti sulle vie Borsieri e Pastrengo sono ancora ben conservati. Le facciate degli edifici sono stilisticamente omogenee mentre i lotti sono differenti e variano dalle case a pianta quadra con corte-ballatoio a case con pianta a L. la costruzione temporalmente ravvicinata di tutto l'isolato viene espressa dal trattamento decorativo delle facciate, dal rapporto costante del numero dei piani (4/5), dall'utilizzo dei materiali e dalle dimensioni e forma dei fori di facciata.

Il secondo isolato posto a sud della via De Castilia: delimitato dal raccordo curvo tra le linee ferroviarie Milano-Torino e Milano-Monza, gli edifici si impostano su lotti molto profondi nella parte centrale (con tracce di edificazioni demolite o crollate), con un unico affaccio su strada, spezzato - in corrispondenza dell'asse di via Volturno - dal vicolo De Castilia, che terminava direttamente sulla barriera dei binari. Dell'isolato compatto su via De Castilia rimangono poche testimonianze dell'isolato originario: gli edifici ai civici 20, 22, 28 e 30, alternati a residui di muri in pietra o da palizzate poste a difesa dei lotti interessati dalle demolizioni.

Il terzo isolato è racchiuso tra le vie Confalonieri, Sasseti, De Castilia, Borsieri: le sue dimensioni sono praticamente il doppio degli altri isolati per la presenza di aree industriali che

ospitava, come la Gadda che venne incorporata nel 1908 dalla TIBB – Tecnomasio Italiano Brown Boveri.

L'area venne organizzata con strutture, capannoni ed edifici ed un sistema viario interno autonomo dal resto. Lungo i bordi con le vie Borsieri e Sassetti venne lasciato spazio per piccole aree residenziali e artigianali. A seguito delle demolizioni effettuate negli anni '60, rimasero poche tracce dell'insediamento TIBB: l'edificio n. 7 di via De Castilla e un gruppo di case tra le vie Confalonieri – Sassetti –De Castilla, che hanno conservato le caratteristiche unitarie architettoniche tipiche delle edificazioni realizzate tra la fine dell'800 e il periodo razionalista. L'unica vera permanenza della TIBB, denominata "Stecca", è un edificio a doppia facciata con passaggio interno che si colloca in modo trasversale rispetto l'isolato: preso in gestione autonoma dal gruppo di Isola Art Center, veniva utilizzato come spazio per mostre, consigli di quartiere, laboratori artistici. Il lato prospiciente la via Borsieri, verso ovest, è caratterizzato da un gruppo di nuove edificazioni in mattone faccia a vista destinato a residenza.

Il quarto isolato sta tra le vie Confalonieri, Volturmo, Borsieri, Selenico, Sassetti: è stato realizzato in due fasi, la parte ad ovest tra il 1875 e il 1890, mentre la parte ad est tra il 1890 e il 1910. Gli edifici che si affacciano sulla via Confalonieri presentano coerenza stilistica solo nella parte più a est, mentre le ricostruzioni del blocco residenziale verso la via Borsieri completano in modo disomogeneo e fragoroso la quinta edilizia storica. La porzione di isolato verso la via Sassetti è caratterizzato da sostituzioni edilizie che ne hanno stravolto non solo la scenografia urbana ma anche la composizione planimetrica, prima compatta poi frammentata. La testata dell'edificio alto 10 piani, ad angolo con la via Volturmo, tenta un muto dialogo con gli edifici residui alti 3/4 piani, stretti sull'altro lato da un'altra sostituzione edilizia recente. Di seguito, una struttura planimetrica "aperta" con edifici recenti disseminati nel lotto che diluiscono

maggiormente l'assetto planimetrico storico verso la via Sasseti sfociando nella perdita di forma dell'isolato quando entra in contatto con l'organizzazione spaziale di largo De Benedetti.

## Note

M. Tournier, *L'albero e la strada*, in Immagini, paesaggi e altre piccole prose, ed. Garzanti, Milano 1986

A. Terranova, *Paesaggi spaesati del posturbano tra accettazione ed espressione dello straniamento contemporaneo*, PPC Piano Progetto Città, n. 16/98, ed. U. Sala, Pescara

E. Turri, *La lettura del paesaggio*, PPC Piano Progetto Città, n. 16/98, ed. U. Sala, Pescara

C. Norberg-Schulz, *Genius loci*, ed. Electa, Milano, 1979

G.W.F. Hegel, *Lezioni sulla filosofia della storia*, ed. La Nuova Italia, Firenze, 1941;

J.G. Herder, *Idee per la filosofia della storia dell'umanità*, ed. Zanichelli, Bologna, 1971

Le Corbusier, *Verso un'architettura*, ed. Longanesi, Milano, 1973; Le Corbusier, *Maniera di pensare l'architettura*, ed. Laterza, Bari, 1997

R. Venturi, *Complexity and Contraddition in Architecture*, ed. Museum of Modern Art, New York, 1966

M. Heidegger, *Saggi e discorsi*, ed. Mursia, Milano, 1976

C. Norberg-Schulz, op. cit.

AA.VV, *Milano Zona 2 Centro Direzionale Greco Zara*, Dipartimento Progettazione Architettonica, Politecnico di Milano, 1993

----

Gli elaborati grafici, esposti in una mostra dal titolo *Isolato* all'interno della "Stecca" nel gennaio 2005, sono stati realizzati, come tema del corso Rilievo urbano e ambientale, A.A. 2004-2005, Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano, dagli studenti: Marandola Sara, Marconi Matteo, Marelli Claudio, Maridati Maurizio,

Marini Luca, Mariotti Luca, Martinelli Claudia, Massone Maura, Mauro Claudio, Medaglia Luciano, Melzi Giordano, Menghini Federico, Meroni Carlo, Minetti Alessandro, Modolin Riccardo, Moizzi Matteo, Molazzi Veronica, Montanari Ennio, Morina Gioia, Muntossi Jessica, Mura Gala, Narda Simona, Negri Stefano, Nicosia Emanuele, Novaglio Andrea, Nifantani Marco, Paschetto Flavia, Paltrinieri Silvia, Passarella Francesca, Passerini Alessandra, Pedruzzi Gilberto, Pelanda Marco, Penuccini Luca, Petrucci Valentina, Pica Maria Giovanna, Piccione Valentina, Pietrobon Alberto, Piras Luca, Pirola Chiara, Poggio Paolo, Poiani Luca, Poma Emili, Porta Simone, Pozzi Marco, Pozzoli Alberto, Orsini Monica, Quietì Fabiola, Raggio Federica, Vicentini Claudio.

## Documenti

### I. NARRAZIONE FOTOGRAFICA

























































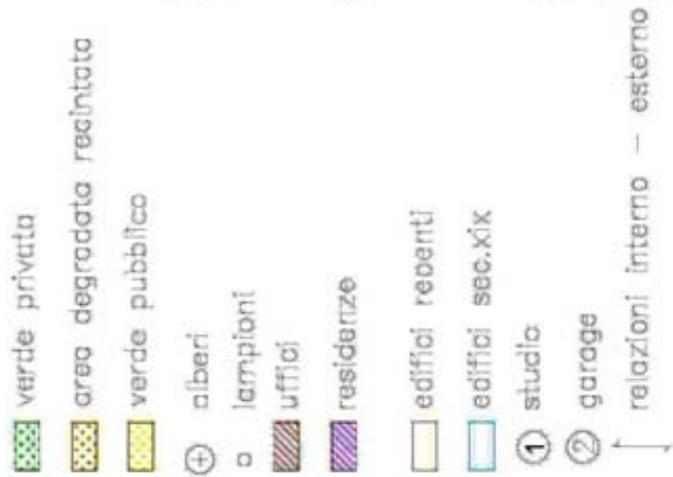
## II. NARRAZIONE GRAFICA



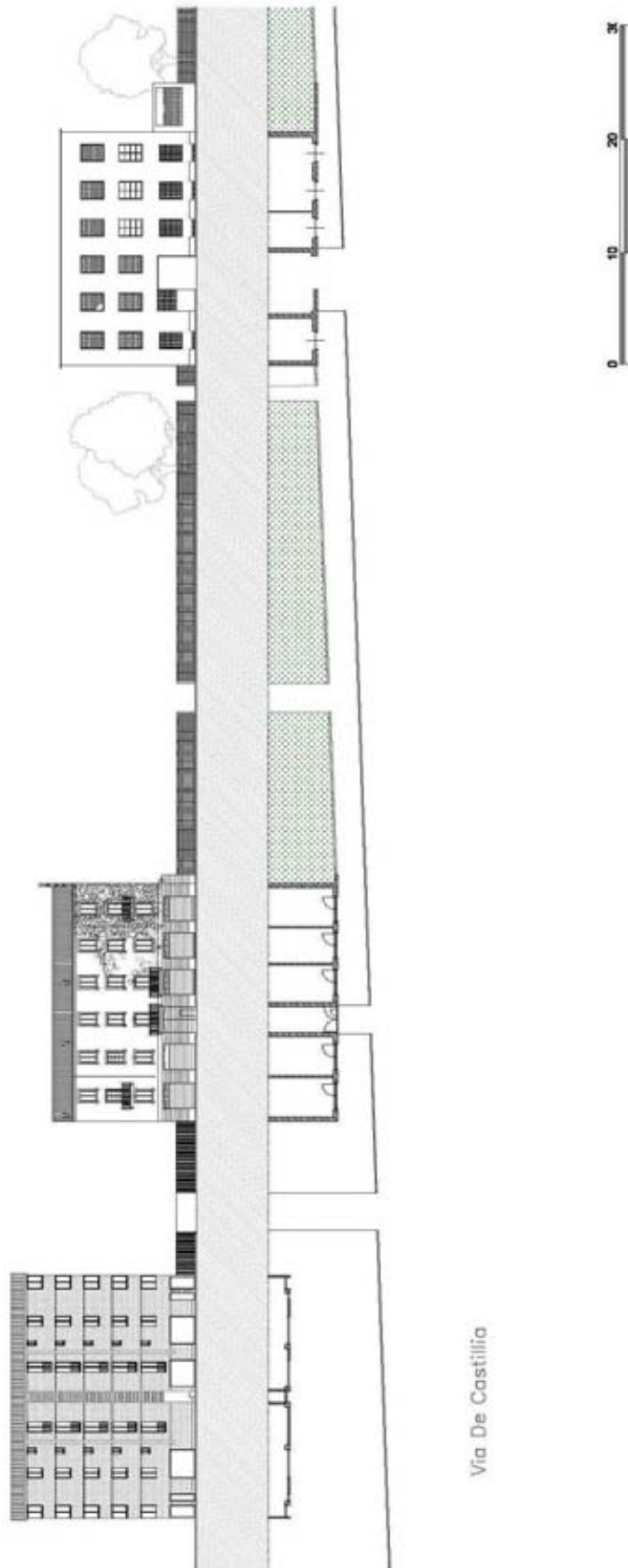




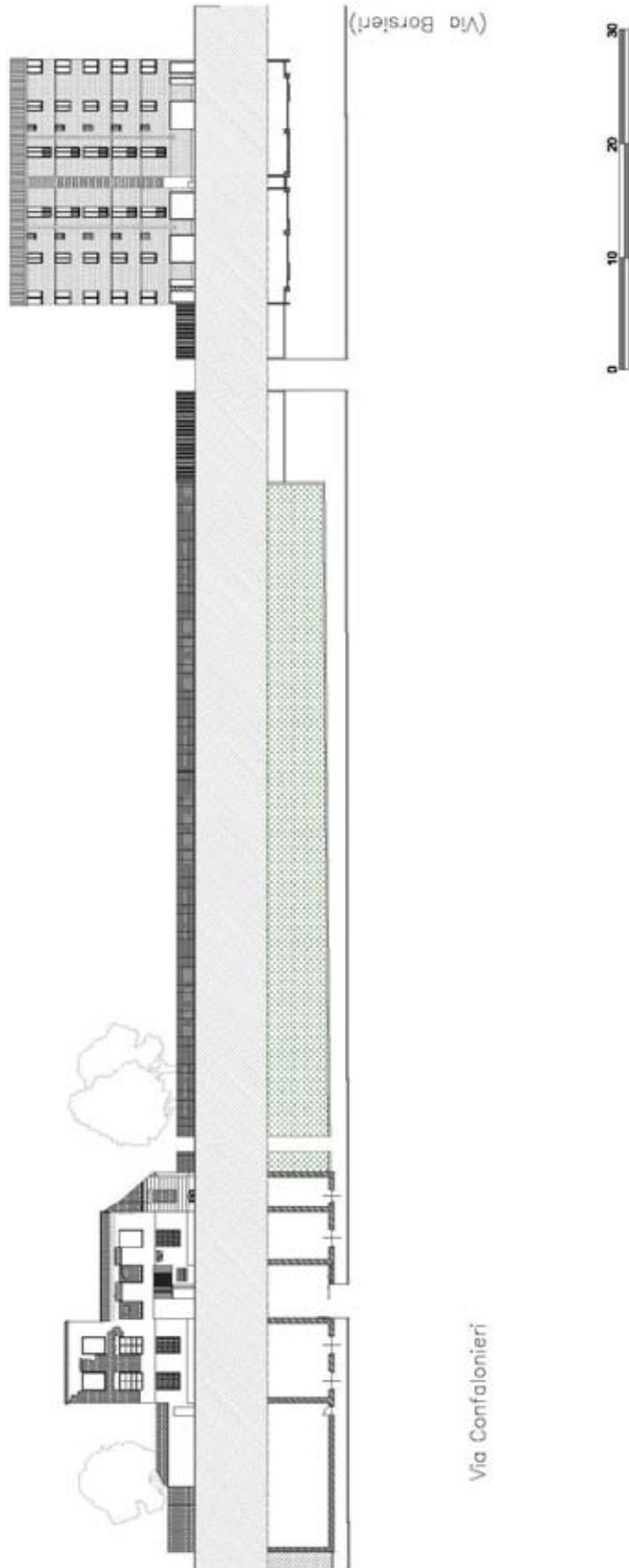
3. Planimetria stato reale al 2005



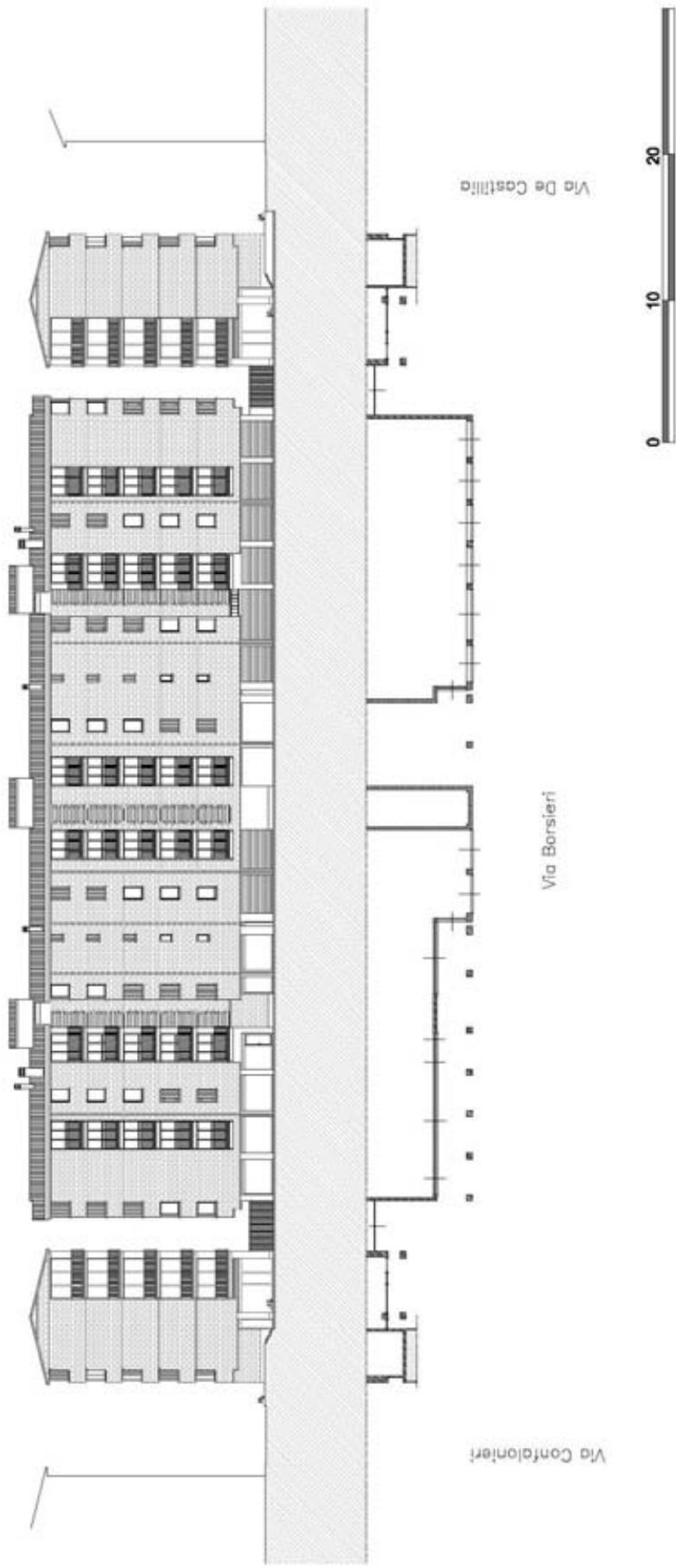
4. Planimetria studio antropico | naturale



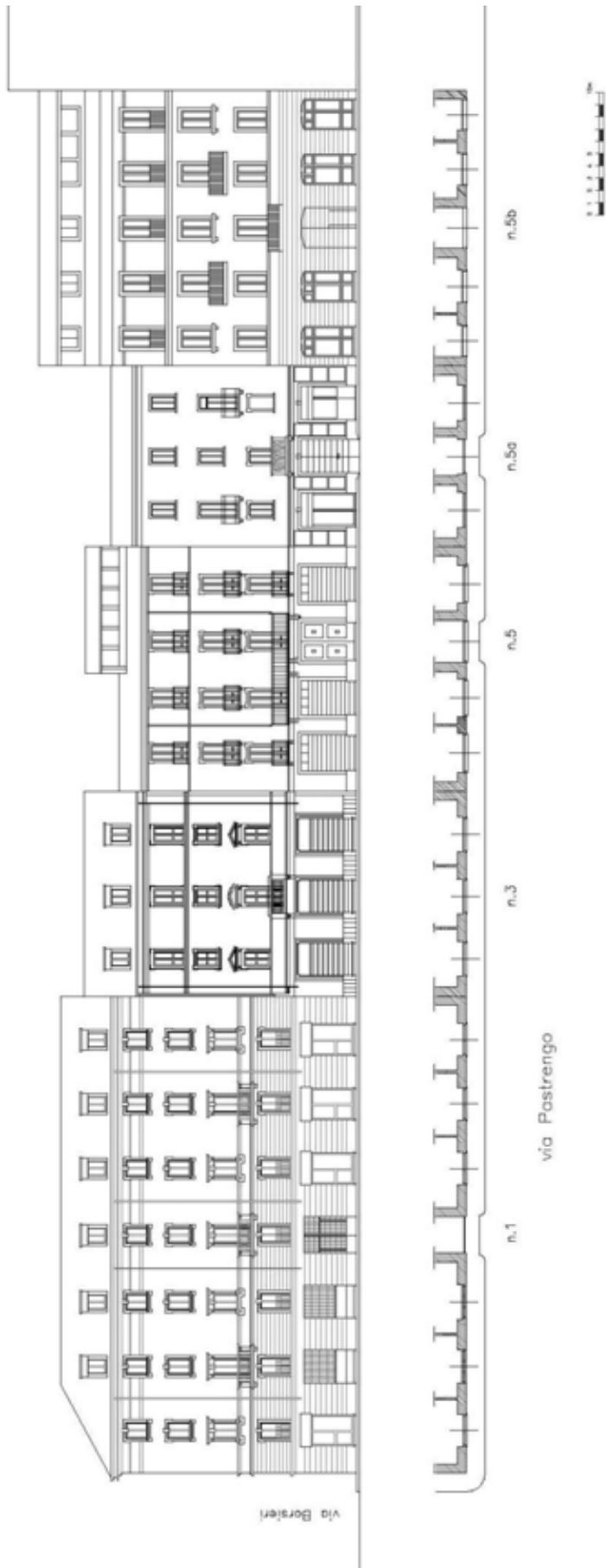
5. Profilo su via De Castilla



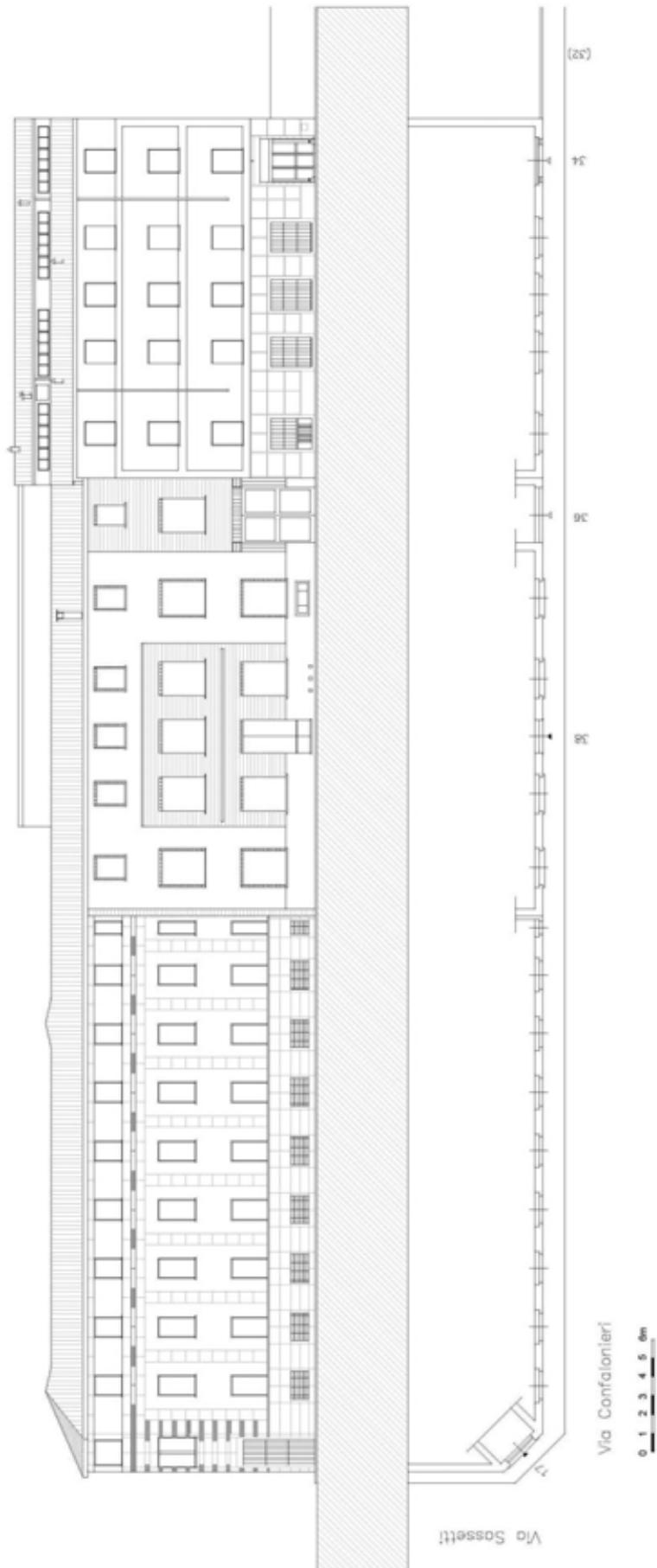
6. Profilo su via Confalonieri | via Borsieri



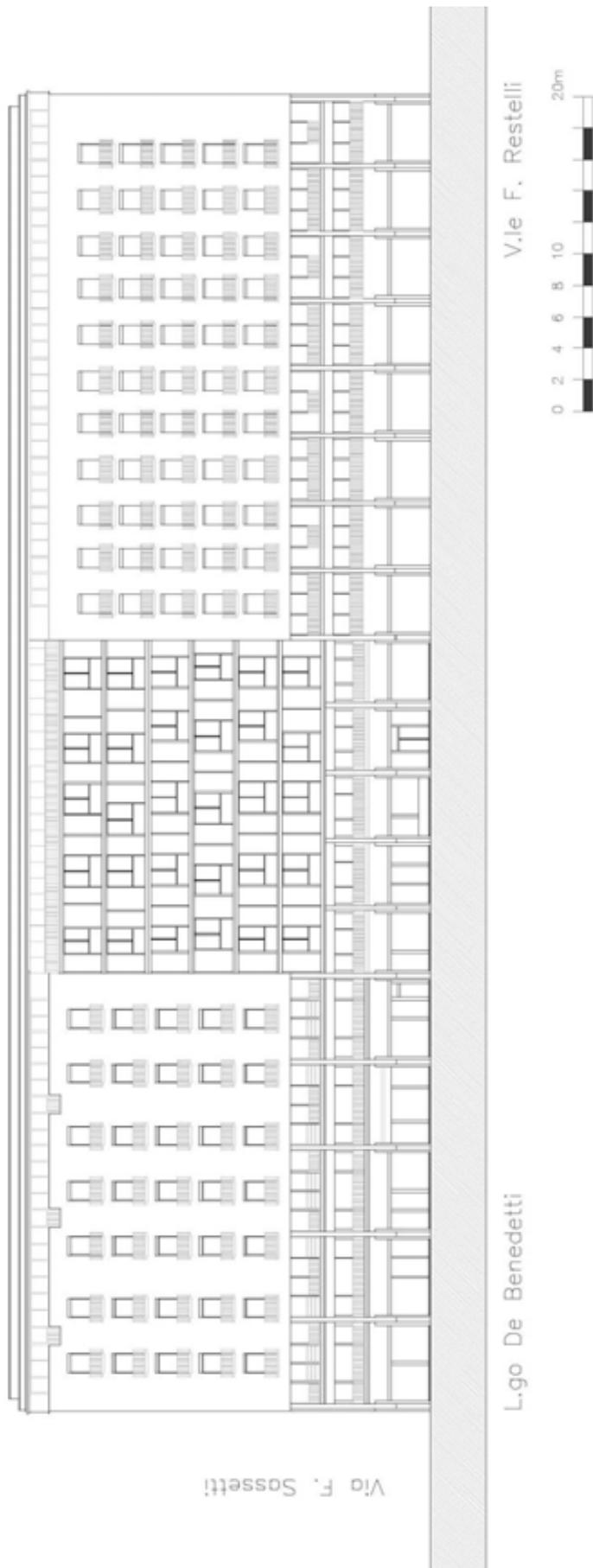
7. Profilo su via Borsieri



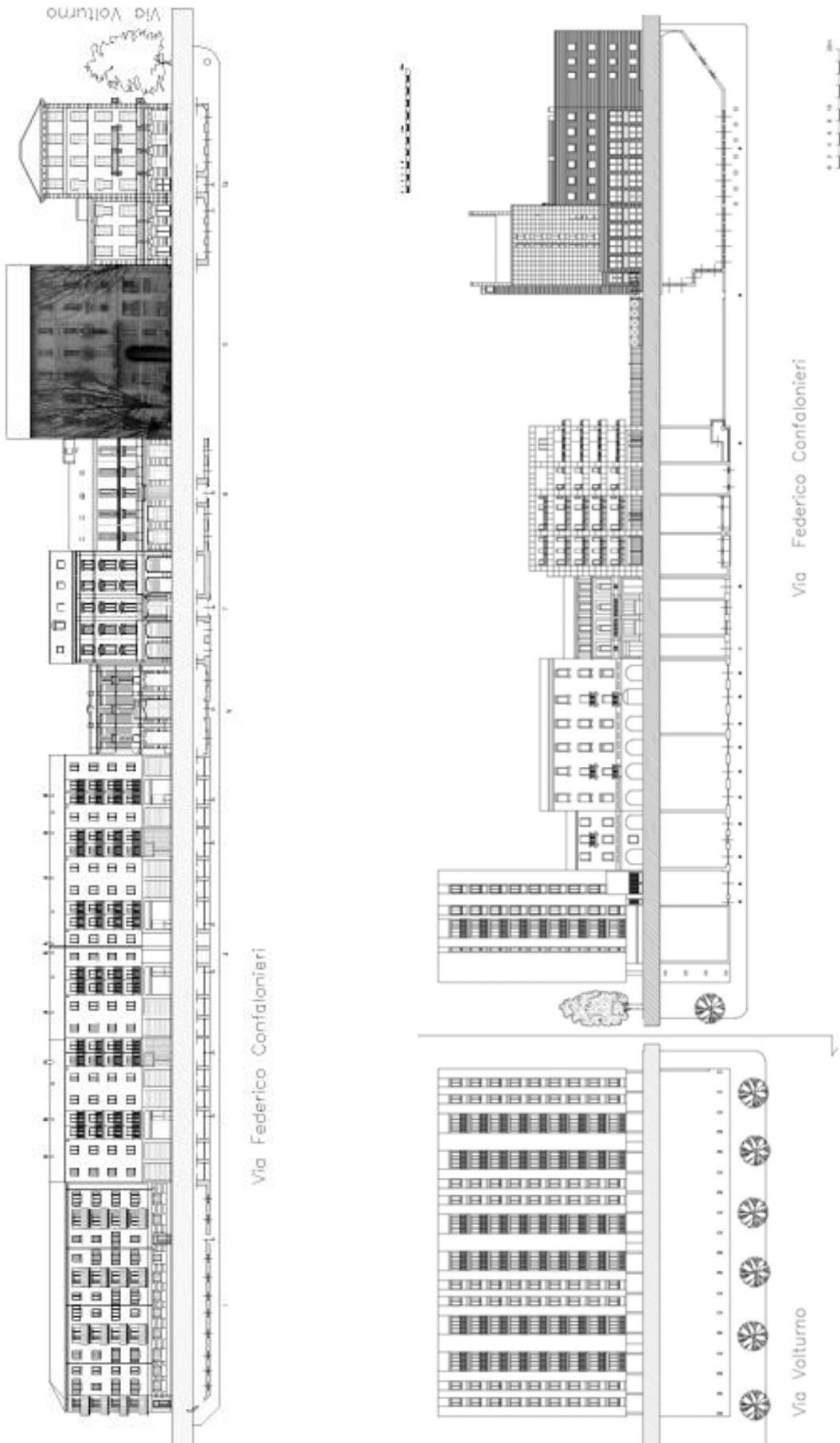
8. Profilo su via Pastrengo



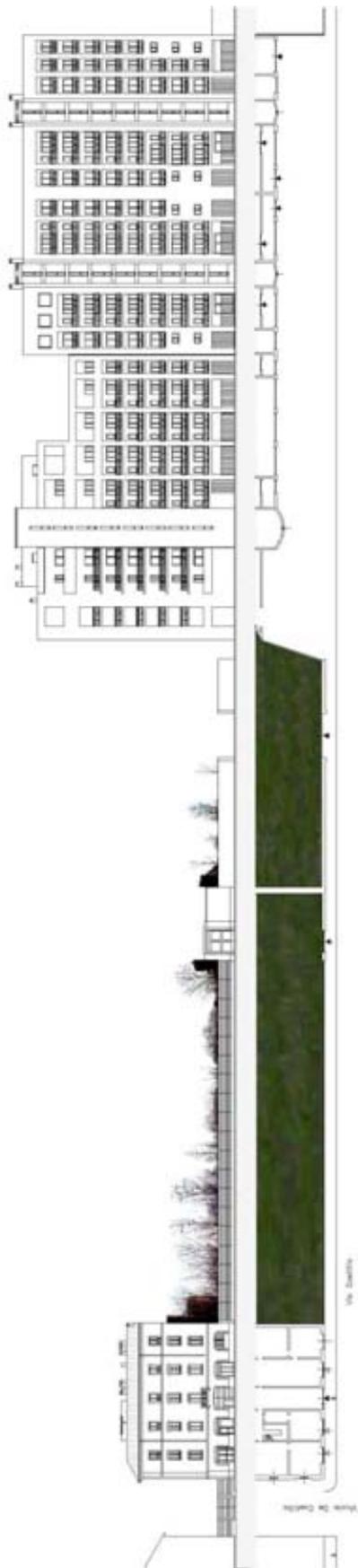
9. Profilo su via Confalonieri | via Sassetti



10. Profilo su largo De Benedetti | via Sasseti

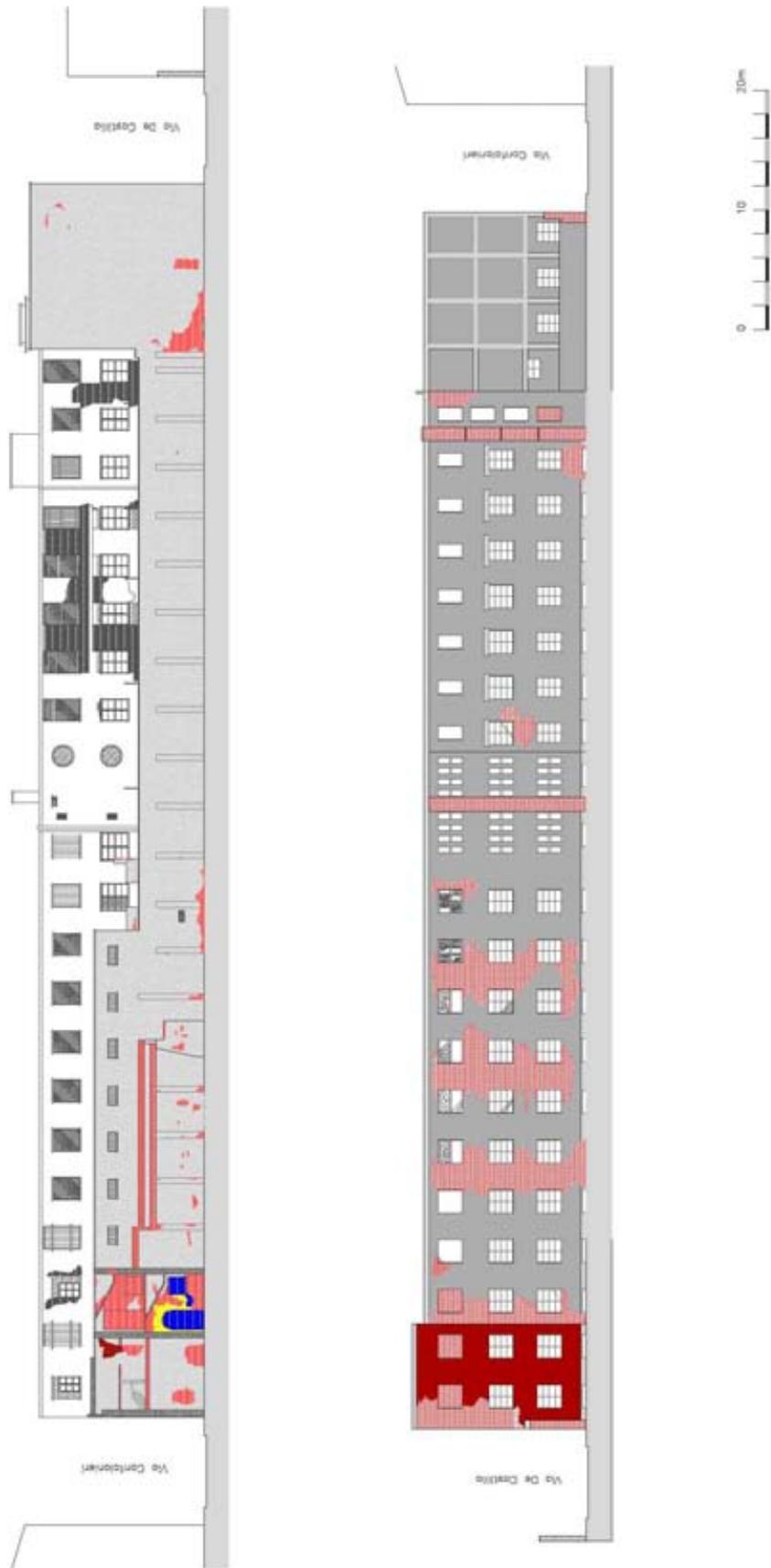


11. Profilo su via Confalonieri | via Volturno | via Sasseti

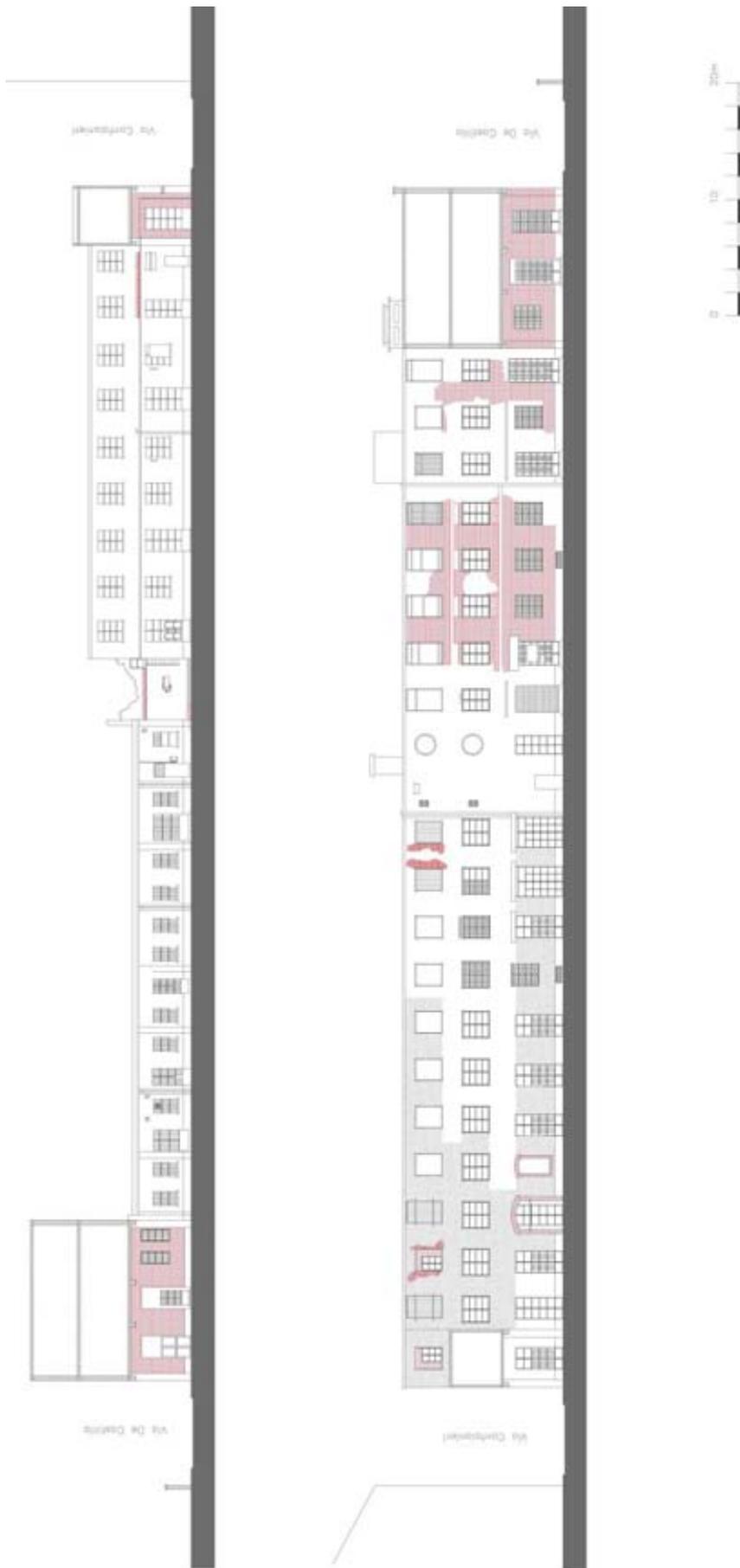


12. Profilo su via De Castilla | vicolo De Castilla.

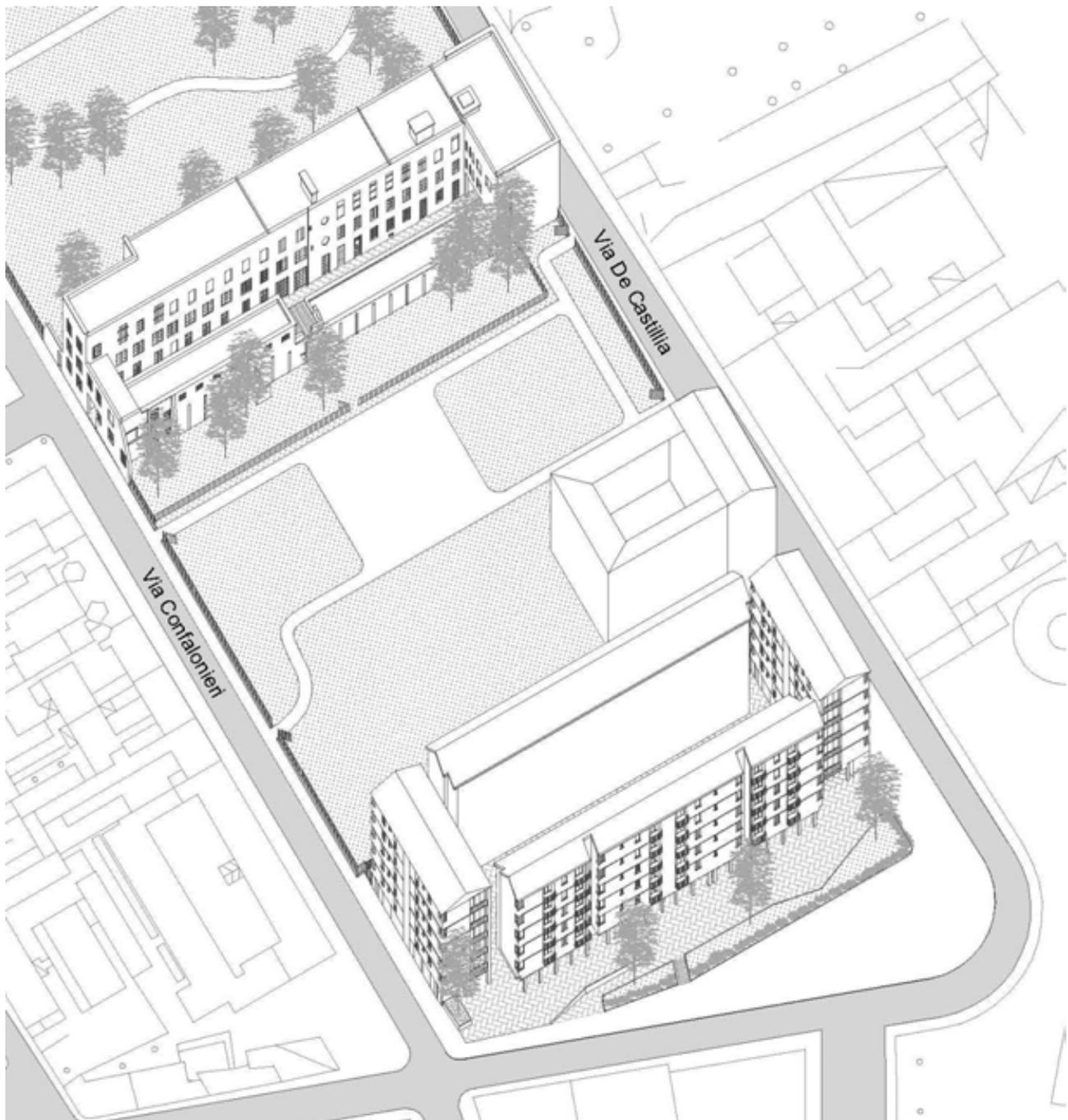
13. Profilo della "Stecca" tra via De Castilla e via Confalonieri



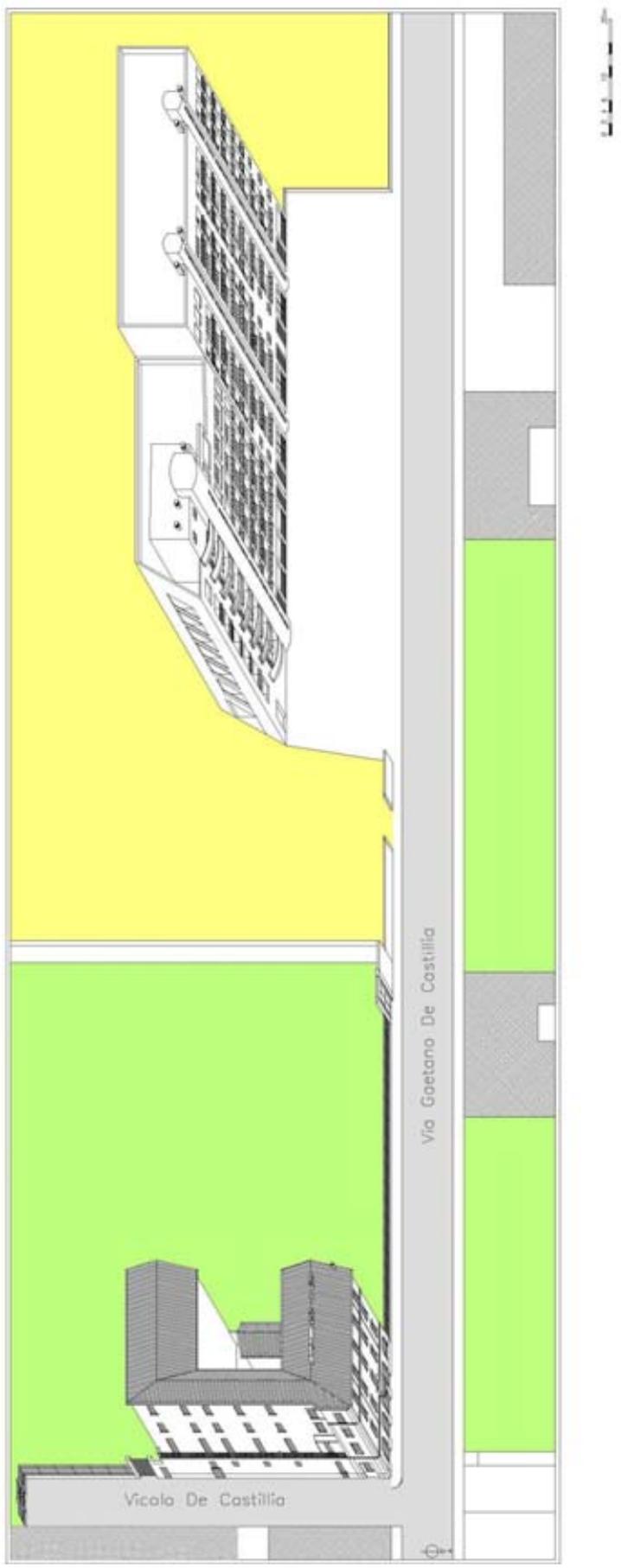
14. Profilo della "Stecca" sui fronti esterni tra via De Castilia e via Confalonieri



15. Profilo della "Stecca" sui fronti interni



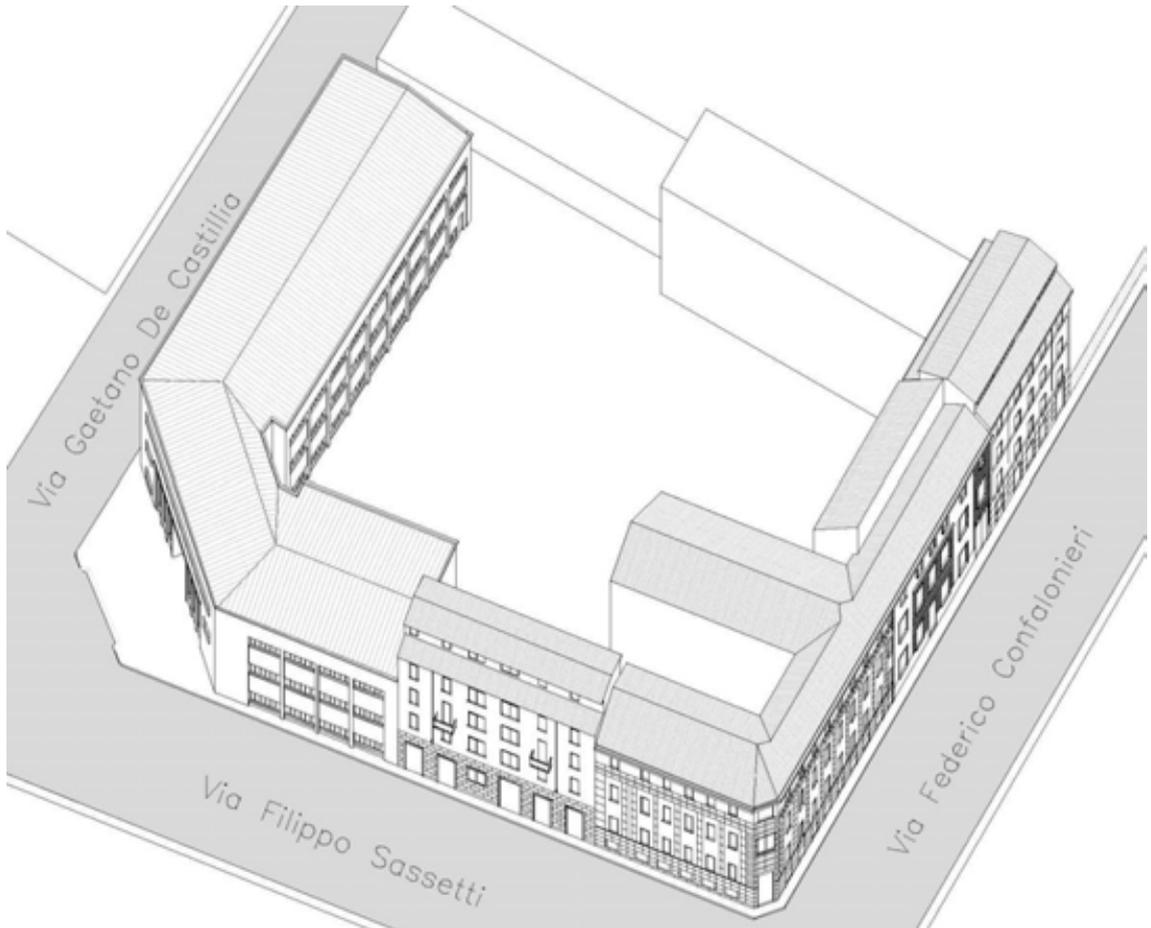
16. Vista assonometrica da nord via De Castilla | via Confalonieri | via Borsieri



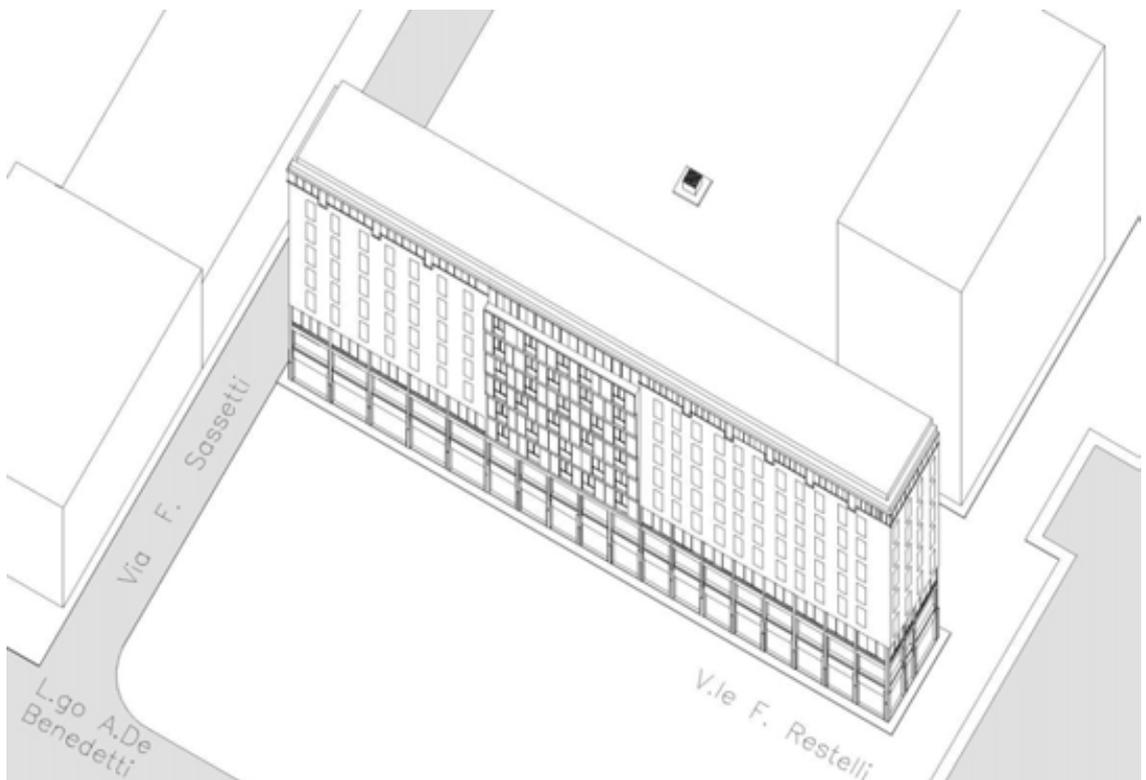
17. Vista assonometrica da est via De Castilla | vicolo De Castilla



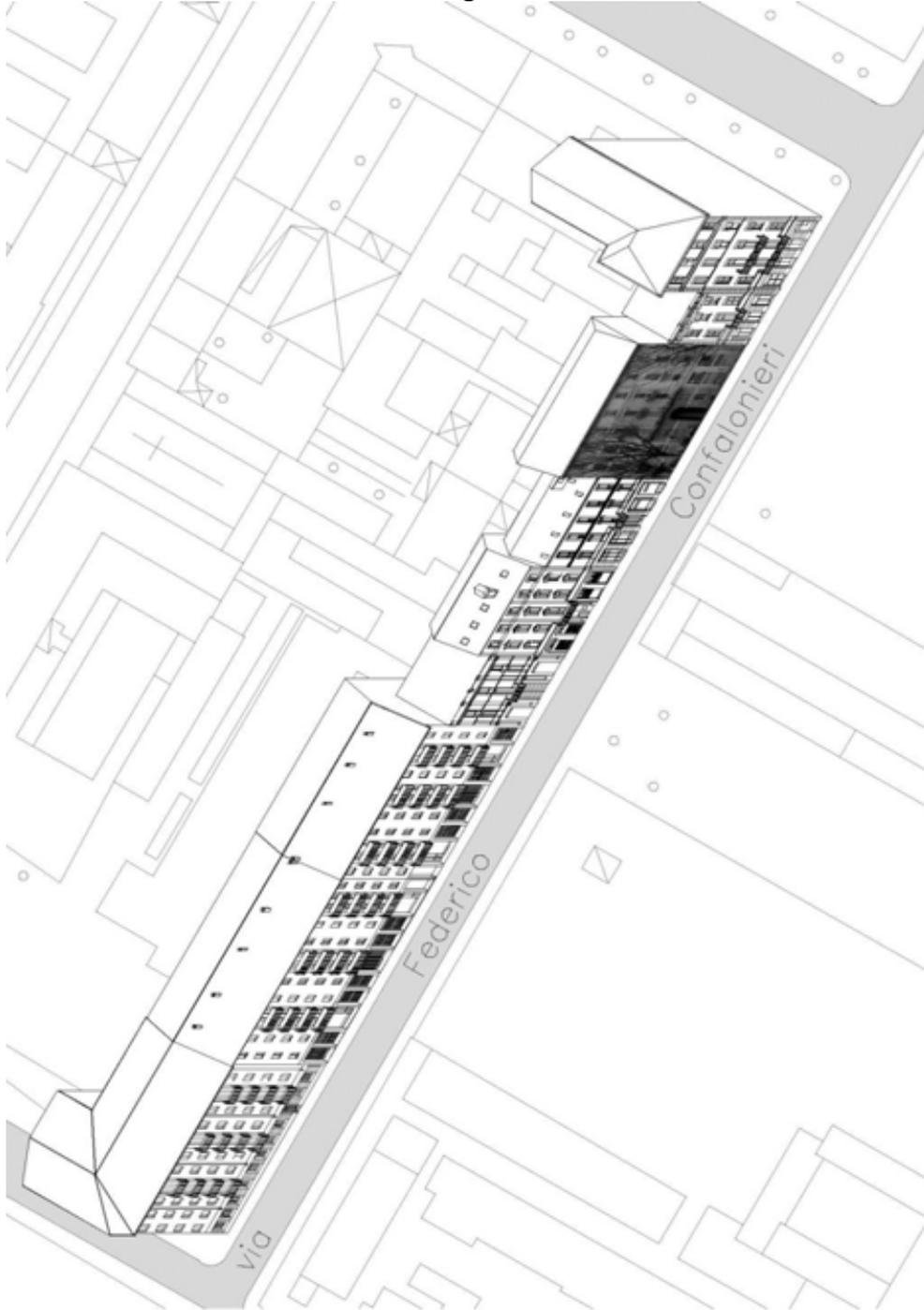
18. Vista assonometrica da ovest via Borsieri | via Pastrengo



19. Vista assonometrica da est via Confalonieri | via Sassetti



20. Vista assonometrica da est largo De Benedetti | via Sasseti



21. Vista assonometrica da sud via Confalonieri | via Voltorno

Cendon Libri

TITOLI PUBBLICATI –Collana ARTE ARCHITETTURA CITTA’

Lucia Krasovec Lucas, *Isola Milano. Disegnare il paesaggio urbano*, 2013

IN PREPARAZIONE

Lucia Krasovec Lucas, *Rural Sprawl, Il paesaggio del Carso sud-orientale*, 2013

Massimo Devecchi, *Architetture a servizio della macchina 1930–60*, introduzione di Lucia Krasovec Lucas, 2013